

L'intervento

Il sacrificio di Giancarlo è reso vano

di **Paolo Siani**

● a pagina 7

L'intervento

Il welfare della camorra è una sconfitta dello Stato

di **Paolo Siani**

Nell'ambito di una operazione di polizia che ha decapitato uno dei clan più potenti dell'hinterland, è stato accertato dalle forze dell'ordine che la camorra ha provveduto per ben 35 anni al sostentamento economico delle famiglie di chi è all'ergastolo per omicidio.

Questa la notizia che rimbalza oggi su tutti i giornali. Ma le notizie in realtà sono due: la prima, lo Stato vince perché arresta capiclan; la seconda, lo Stato perde perché in 35 anni (sì, 35 anni) non è riuscito a farsi carico delle famiglie di chi era in carcere e sottrarle al circuito criminale.

Ecco, queste due notizie spiegano perché la lotta alle mafie non può essere solo affidata alle forze di polizia, ma deve essere una battaglia sociale. Lo Stato arriva in quelle famiglie solo con le manette, ma tutte le altre agenzie del territorio, dalla scuola alle parrocchie, dal terzo settore agli assistenti sociali, per finire ai Comuni, non riescono a sottrarre quelle famiglie ai clan.

Può essere che per ben 35 anni, un tempo lunghissimo, nessuno è riuscito a dare un'opportunità a queste famiglie?

Questa è la vera sconfitta dello

Stato. Dispiace dirlo. Ma è così. Certo, capisco che è difficile, capisco che il nostro Paese vive di emergenze continue, ma qui manca una strategia.

Le organizzazioni criminali sono in grado di assicurare ai loro affiliati "una pensione di criminalità" per tanti anni, senza tagli, senza quota 100, senza contributi, cosa che lo Stato non riesce a fare con i propri cittadini che pagano regolarmente le tasse.

Dispiace ribadirlo, ma questa è veramente la sconfitta dello Stato. Una sconfitta dura, che fa male solo a pensarla. Continuo a ritenere che la priorità in questo paese sia il contrasto alla criminalità, che ha bisogno di una strategia complessiva, che coinvolga non solo le forze dell'ordine e il ministero dell'Interno ma anche quelli del Lavoro e delle Politiche sociali e della Pubblica Istruzione. Se non si immagina un piano complessivo, che da un lato faccia repressione e dall'altro, con la stessa forza, sia in grado di strappare le famiglie alla criminalità, lo Stato questa guerra la perderà.

Il numero di assistenti sociali nelle regioni meridionali è imbarazzante, i programmi di sostegno scolastico per i bambini maggiormente a

rischio, che pure esistono, arrivano tardi e rendono vani gli sforzi di tanti bravissimi volontari.

Isaia Sales ha mostrato, in un lavoro di ricerca, che i minorenni napoletani sottoposti all'istituto della messa alla prova dopo aver commesso reati "in odore di camorra" (ossia quei reati che lasciano immaginare un rapporto tra i minori e le organizzazioni criminali di stampo mafioso come spaccio di droga, utilizzo di armi da fuoco, rapine, omicidi, estorsioni) tornano a delinquere da maggiorenni nel 41% dei casi, rispetto ad una recidiva del 22% a livello nazionale nei casi di messa alla prova dopo qualsiasi tipo di reato. Ecco, questa è la prova scientifica che lo Stato perde. Il welfare criminale funziona di più e meglio del welfare dello Stato. Ma se si riesce a immaginare per l'emergenza Covid di reclutare 60mila assistenti civici, perché non si può immaginare un bando per altrettanti assistenti civici, assistenti sociali, maestri, volontari che invadano le periferie delle nostre città per l'emergenza mafia, che non potrà essere sconfitta con un vaccino, né costruendo nuove terapie intensive? Serve un piano strategico per

rendere non conveniente il welfare criminale e l'unico modo è rafforzare il welfare statale. Con politiche pubbliche, per garantire il benessere di tutti i cittadini. La notizia, oggi, in definitiva, non è che lo Stato ha arrestato una banda di criminali, ma che il welfare criminale funziona, di più e meglio di quello dello Stato. E posso immaginare lo sconforto e la rabbia dei tanti familiari di vittime innocenti di mafia che non

vengono sostenuti dallo Stato, per tanti motivi. Certo, ci sono anche tante esperienze positive che pure io conosco, tanti progetti nelle periferie più difficili che cercano di sottrarre giovani alla criminalità. Ci sono ben 375 progetti della **Fondazione con il Sud** che certificano lo straordinario ruolo che il terzo settore svolge nel nostro Paese. Quindi non si deve ripartire

da zero, si deve avere un quadro complessivo, una strategia lunga che possa convincere le famiglie di chi è all'ergastolo per omicidio che tornare nella società civile conviene, per sé e per i propri figli, e che occorre abbandonare il welfare criminale. Che non garantisce benessere, ma solo morte. Si agisca presto. Per non rendere vano il sacrificio di Giancarlo e di tante vittime innocenti delle mafie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

